Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

L'Albania ha rilasciato lo "Skymaster„ inglese

In decima pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero un editoriale di Togliatti

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 5

DOMENICA 5 GENNAIO 1958

I BUGIARDI

La profonda crisi che tutto il sistema delle alleanze aggressive cosiddette occidentali, cioè imperialistiche, attraversa nel momento presente, viene alla luce non nelle cose soltanto, cioè nei contrasti che non riescono a conciliarsi, ma nello stesso modo come i propagandisti e pubblicisti dell'Occidente oggi si muovono. La inconsistenza di tutte le posizioni che sono costretti a difendere è così manifesta che non resta loro altro rifugio che la sistematica menzogna, la continua alterazione dei fatti, la contraffazione sfacciata della verità.

Che cosa si risponde alla nostra richiesta di una politica internazionale di distensione e di pace, che abbia come punto di partenza il divieto e la distruzione delle armi atomiche e il disarmo, o almeno l'inizio di un disarmo generale? Si risponde che questa politica è impossibile, perchè una delle parti, la parte socialista, principalmente rappresentata dall'Unione sovietica, parla sì di disarmo e propone un disarmo, ma non accetta un controllo della sua attuazione, e quindi, se non vi è controllo e controllo reciproco, come si fa a disarmare? Accadrà che una delle parti addivenute a un qualsiasi accordo per la interdizione e distruzione delle armi atomiche e per il disarmo avrà rispettato l'accordo e l'altra, non essendo sottoposta ad alcun controllo, non l'avrà fatto. E la situazione diventerà, per la parte che ha agito correttamente, catastrofica.

Lo scopo di questo scritto è esclusivamente di ricordare che coloro i quali portano e ostentano questo argomento sono soltanto dei bugiardi. Abbiamo già avuto occasione alcune volte di darne la prova, ma è bene ritornarci.

Risulta infatti dalla documentazione ufficiale di tutte le proposte, di tutti i dibattiti e di tutte le decisioni che si sono avute, nelle Nazioni Unite, in altre assemblee internazionali e nei convegni di capi di governo, che la parte socialista, e cioè l'Unione sovietica, non ha mai fatto alcuna proposta di divieto delle armi atomiche e di disarmo che non fosse accompagnata dalla richiesta di un controllo effettivo ed efficace, da esercitarsi in tutti i paesi da appositi organismi internazionali, costituiti e funzionanti nell'ambito del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Purtroppo, se di questo fatto volessi dare una documentazione completa e particolareggiata dovrei occupare non lo spazio ragionevolmente limitato che il quotidiano concede a un editoriale, ma tutte le otto pagine del giornale.

Limitiamoci, quindi, al punto di partenza e al punto di arrivo. Come punto di partenza si può prendere il voto unanime dell'Assemblea delle Nazioni Unite, che il 24 gennaio 1946, dopo avere fissato, come obiettivo da raggiungersi, la «eliminazione delle armi atomiche», decide che debba esservi un «controllo effettivo e continuo contro i tentativi di evasione... a mezzo di ispezioni all'interno dei vari Stati». L'approvazione di questo principio, che tuttora rimane valido, fu alla unanimità. Ne si trattò di unanimità formale, per lo meno per quanto riguarda la parte sovietica. Abbiamo infatti davanti a noi ed è a disposizione di tutti (Appendice IV del libro del Blackett sulle conseguenze militari e politiche dell'energia atomica, edito in Italia dall'Einaudi) le proposte concrete per l'attuazione del controllo, presentate dall'Unione sovietica l'11 di giugno del 1947. Si tratta del piano più particolareggiato che si possa immaginare, che prevede tutte le possibili investigazioni e ispezioni, periodiche o improvvise, sui depositi di materiale atomico, centri di elaborazione di esso, fabbriche, magazzini e via dicendo. Tutti quegli uomini politici ai quali avemmo occasione, nel passato, di ricordare la esistenza di questo documento, furono costretti a tacere, per non dover riconoscere che erano stati bugiardi, nel parlare di una grande potenza che sarebbe stata, per principio, contraria al controllo.

E ora dovrei fare un lungo elenco delle successive date, in cui si collocano le successive ripetute proposte sovietiche di disarmo, atomico o generale, sempre accompagnate, come un ritornello, dalla richiesta della «creazione di un rigoroso controllo internazionale». Come punto di arrivo posso limitarmi a citare il paragrafo quarto del documento sovietico per la conferenza dei ministri degli esteri a Ginevra nel 1955, dove si propone la «istituzione di un efficace controllo internazionale delle misure di riduzione degli armamenti e di interdizione delle armi atomiche». E questo principio rimane valido per tutte le restanti trattative, sino ad oggi.

Ma allora, perchè non si è fatto, verso il divieto delle armi atomiche e verso il disarmo, nemmeno il più piccolo passo in avanti? Non certo perchè mancasse, da parte sovietica l'accettazione del controllo, perchè ciò, come abbiamo visto, non è vero. Semplicemente, invece, perchè manca, nei governi imperialistici, qualsiasi proposito di distensione e di effettivo disarmo. Quando fu presentato il piano sovietico di controllo atomico nel 1947, gli Stati Uniti risposero che non il controllo ci voleva, ma la «proprietà» di tutti i materiali e stabilimenti atomici da parte di un organismo dove la maggioranza fosse stabilmente in mano dei grandi monopoli americani. Alla fine, dopo anni e anni di dibattito, e non potendo più sfuggire, avanzarono la bizzarra idea che il controllo debba precedere qualsiasi accordo per il disarmo. Dovrebbe essere, cioè, un controllo senza scopo o a puro scopo di spionaggio, perchè non si capisce davvero che cosa si vada a controllare, quando non esista nessun impegno di non produrre certe armi o di ridurre gli effettivi militari. Costretti a riconoscere l'assurdo di questa posizione, i rappresentanti dei governi imperialisti ammisero, alla fine, dopo altri anni di discussioni e tergiversazioni, che l'accordo per il disarmo e quello per il controllo dovrebbero essere contemporanei, ma poi di nuovo si tirarono indietro, sollevando una serie di proposte pregiudiziali di altro ordine, al solo scopo che qualsiasi negoziato fallisse. Anche alla vigilia della rottura dei negoziati provocata, alcuni mesi or sono, da questa condotta degli «occidentali», la sola proposta precisa relativa al controllo era quella avanzata dalla parte sovietica, circa la istituzione di punti di controllo militare e aereo nelle località di maggiore importanza strategica.

Perchè la continua menzogna, dunque, a proposito di questa questione? Ancora una volta ripetiamo la domanda, rivolgendoci a tutti gli uomini onesti e di buon senso. E in prima linea chiediamo ai militanti e dirigenti politici di parte cattolica, seguaci di una dottrina che, nelle odierne condizioni, giunge sino ad affermare che la guerra è del tutto da condannarsi e da proibirsi in ogni caso, di essere più coerenti, nella loro azione politica, con questa dottrina. Almeno sino al punto di non farsi propalatori di evidenti menzogne allo scopo di nascondere il venir meno ai loro principi, addossandosi, di fronte al popolo e al Paese, le più terribili responsabilità.

PALMIRO TOGLIATTI

SOLO IL GOVERNO ITALIANO INCAPACE DI INIZIATIVA AUTONOMA PER LA DISTENSIONE

Macmillan propone un patto di non aggressione fra le potenze dell'Occidente e l'Unione Sovietica

Il "premier„ inglese non pone pregiudiziali sulla sede delle trattative - Gronchi risponde al messaggio di Voroscilov

LONDRA, 4 — Il Primo ministro inglese Macmillan ha proposto questa sera, in un discorso pronunciato ai microfoni della BBC, la conclusione di un patto di non aggressione fra le potenze occidentali e l'Unione Sovietica.

«E' stato fatto prima e *non potrà far male: anzi* potrà venirne del buono», ha detto Macmillan, affermando che la Gran Bretagna non lascerà nulla di intentato per arrivare ad un accordo mediante il quale la Unione Sovietica e il mondo occidentale possano vivere in pace. Dopo aver ricordato che i capi di governo della NATO, riuniti a Parigi il mese scorso, hanno acconsentito a compiere nuovi tentativi per superare il punto morto nelle trattative fra i due blocchi per il disarmo, il Premier inglese ha aggiunto: «A me non importa se i tentativi verranno fatti attraverso l'ONU o ad un convegno più ristretto, se si faranno in questo modo o per via diplomatica, o con una combinazione dei due sistemi. L'importante sarebbe di eliminare il cumulo di vecchi disaccordi e controversie, per spianare la strada, magari, ad una riunione dei capi di governo».

A questa parte «distensiva» del discorso ne è seguita un'altra in cui, tuttavia, il Primo ministro inglese non ha voluto rinunciare ai vecchi temi propagandistici sulla necessità di «accertare» la «sincerità» dei dirigenti sovietici, i quali «parlano spesso in termini concilianti» senza che si sappia se «le offerte di amicizia sono veramente genuine». Ma il tono generale del discorso è apparso, non vi è dubbio, sintomatico di un «ripensamento» della diplomazia inglese che, dall'avventura di Suez in poi era stata colpita da una forma di immobilismo, rotto soltanto da tentativi maldestri e falliti di ripristinare un rapporto esclusivo con gli Stati Uniti di co-direzione del mondo occidentale.

La offerta fatta oggi da Macmillan, pur nella sua cornice di polemica antisovietica, sembra rispondere in parte ad esigenze di politica interna e, nella misura in cui la proposta può avere un contenuto concreto, ad esigenze di contromanovra internazionale, in un momento in cui la diplomazia tedesca si è assunta il ruolo di avanguardia in Europa occidentale nella ricerca di un punto di contatto con l'Unione Sovietica.

Se per quanto riguarda la situazione interna non vi può essere dubbio sul fatto che si assiste in questo momento ad un serio movimento di opinione pubblica — che va dai gruppi di cui è portavoce il *Times* fino alle Trade Unions — in favore del colloquio ad alto livello con l'URSS, movimento cui il governo fino ad ora aveva risposto negativamente e con assoluta mancanza di immaginazione, è anche vero che Londra non può non guardare con apprensione agli orientamenti manifestatisi in seno alla NATO in favore delle trattative con l'URSS, tanto più se di tali orientamenti dovesse diventare un elemento dirigente, e in certo senso coordinatore, la Germania di Bonn.

Non è certo sfuggito nella capitale britannica l'interesse improvvisamente manifestato nei circoli tedeschi verso la proposta polacca di neutralizzazione atomica dell'Europa centrale, la volontà espressa dal governo di Bonn di discutere la questione in sede di Consiglio atlantico e infine l'intenzione del cancelliere Adenauer di riprendere la proposta, chiedendo chiarimenti in merito, nella risposta al messaggio di Bulganin che è tuttora in preparazione.

A prescindere da ogni valutazione del modo come Bonn intende manovrare nell'ambito della proposta polacca, per Londra ciò che conta è la manifestazione di una iniziativa che tende, bene o male, ad assumere la direzione di quel movimento di «sganciamento» europeo che si è manifestato, con sorpresa degli americani, alla recente riunione di Parigi. E il governo britannico sembra ora convinto della opportunità, sia pure nei limiti di una mossa che potrebbe avere sole obiettivi tattici, di ascoltare il suggerimento che, giorni or sono, gli veniva dal leader della sinistra laburista, Bevan, il quale scriveva: «Dobbiamo prepararci alla eventualità che l'attuale *leadership* americana possa dimostrarsi disastrosa per tutti. Dobbiamo quindi resistere ad essa. Sono convinto che in molte parti del mondo stia sorgendo un grande movimento d'opinione che aspetta solo l'occasione di potersi esprimere. Nessuna nazione meglio della Gran Bretagna è in grado di poter favorire questo movimento».

Comunque sia, la proposta di Macmillan è giunta di sorpresa negli ambienti diplomatici occidentali di Londra, i quali sottolineano che «il governo britannico si pone in una posizione sostanzialmente divergente da quella dei suoi alleati nei confronti di eventuali conversazioni con i sovietici» dato che Macmillan, con la sua offerta, contraddice la tesi finora prevalente secondo cui un patto di non aggressione dovrebbe seguire e *non precedere, specifici* accordi su punti precisi: disarmo, sicurezza europea, Germania.

Negative reazioni del governo italiano

Pronta e, naturalmente, insoddisfacente la reazione del governo italiano alla proposta del *premier* britannico. Una nota ufficiosa, premesso ottimisticamente che «le prime impressioni degli ambienti politici italiani sulla proposta di Macmillan per un patto di non aggressione fra l'URSS e le nazioni occidentali sono in generale favorevoli», precisa subito dopo che, però, «non si può parlare seriamente di patto di non aggressione se non indicando adeguate garanzie». Tali garanzie, per il governo Fanfani-Zoli-Pella, «non possono essere configurate senza affrontare il problema base dell'unificazione tedesca».

La nota, diramata in assenza di Zoli (che a mezzogiorno aveva già fatto ritorno a Firenze) e mentre Pella si accingeva a recarsi all'Opera per assistere al *bis* della serata di gala, è stata interpretata negli ambienti romani come un «no» alla proposta britannica. Del resto — si è fatto notare — proprio tre giorni fa, un altro commento ufficioso si dichiarava recisamente contrario a trattative di distensione fra l'URSS, l'America e un qualsiasi altro paese dell'alleanza atlantica. Riporre, infatti, in termini così drastici e immotivati il problema della unificazione germanica equivale a trovare una scusa per sabotare l'iniziativa sul nascere, intervenendo puntualmente a confermare la sostanza dell'argomentazione contenuta nell'odierno editoriale del compagno Togliatti.

Un conto è, dunque, *parlare* di pace e di distensione, un conto è *agire* per la pace. In un messaggio di risposta al Presidente del Soviet Supremo dell'URSS, Clementi Voroscilov, il Capo dello Stato Gronchi ha cosi ricambiato i suoi voti augurali. «A nome del popolo italiano ringrazio e ricambio gli auguri di felicità e benessere al popolo sovietico, a Vostra Eccellenza, al Presidente Bulganin e al Primo Segretario Krusciov. Auspico anch'io vivamente che l'anno nuovo possa essere un anno di pace e di fattiva collaborazione tra tutti i popoli, affinchè le istituzioni e il costume della democrazia possano *dovunque consolidarsi* nel rispetto della giustizia e della libertà di ciascuno di essi. Esprimo l'augurio che l'Unione So-

(continua in 9. pag. 3. col.)

L'U.R.S.S. e la trattativa

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 4 — *A quando l'incontro tra Krusciov e Eisenhower? Avrà effettivamente luogo questa conferenza tra i due esponenti delle più forti potenze mondiali? Senza rispondere direttamente a questi interrogativi di attualità, i circoli politici sovietici seguono e appoggiano con calore il movimento in corso in Occidente per la ripresa di trattative tra paesi socialisti e capitalisti. L'atteggiamento del governo di Mosca non può riservare sorprese: esso è favorevole a nuovi negoziati ad alto livello, convinto che questo pacifico contatto tra i due mondi sia ormai diventato indispensabile.*

Le voci di un possibile incontro tra Krusciov ed Eisenhower in una capitale neutra non trovano per il momento nessuna conferma e sembrano senz'altro premature. Nessun sondaggio preciso sarebbe stato ancora effettuato. La stessa prospettiva di un nuovo convegno tra Est ed Ovest difficilmente potrà realizzarsi attraverso un colloquio o una serie di colloqui di quel tipo. Pure, quelle voci hanno probabilmente la loro origine in due episodi della vita politica moscovita. Il primo è lo scambio di auguri per il nuovo anno tra i dirigenti sovietici e il presidente americano: il secondo è il grande rilievo dato dalla stampa a tutte le richieste di nuove trattative che si fanno luce nei paesi atlantici.

I messaggi di Capodanno inviati da Voroscilov, Krusciov e Bulganin a tutti i capi di Stato e di governo stranieri erano — come si è detto — una nuova iniziativa dell'URSS per riproporre agli altri Stati i temi della coesistenza pacifica e della distensione. Ma essi potevano servire ai governanti sovietici anche come un piccolo test delle intenzioni altrui. Il tono, il carattere e la prontezza delle risposte avrebbero offerto in ogni caso delle indicazioni, sia pure generiche, sulle disposizioni «distensive» dei governanti nei singoli paesi.

Anche se riservato, il messaggio di Eisenhower è stato, da questo punto di vista, abbastanza incoraggiante e, nell'insieme, cordiale, più di quanto non lo sia stato, ad esempio, quello di Macmillan, freddamente protocollare.

Il movimento che in Occidente richiede adesso la ripresa delle trattative con i sovietici è giudicato a Mosca come il più forte che vi sia stato negli ultimi anni, forse superiore anche a quello che precedette la conferenza di Ginevra. L'aspetto più interessante è dato dalla sua estensione, che abbraccia ormai anche gruppi influenti di uomini politici e giornali americani: è forse la prima volta che negli Stati Uniti si assiste ad una campagna di questo tipo. E' vero che anche la resistenza dei gruppi personificati da Dulles e più forte, ma questo non fa che sottolineare la crisi della politica occidentale. Gli stessi fenomeni sono ancora più accentuati in Inghilterra e tra gli altri alleati europei degli Stati Uniti.

L'indirizzo del movimento coincide con l'aspirazione sovietica, manifestata dal Soviet Supremo nella sua ultima sessione. Per questo esso trova a Mosca un appoggio totale, che già si manifesta con atteggiamenti largamente favorevoli della stampa. Nell'URSS si guarda con sincero ottimismo alle prospettive dell'anno nuovo: che esso sia cominciato con quella grande manifestazione di solidarietà antimperialista che è stata la conferenza afro-asiatica del Cairo — avvenimento giudicato a Mosca di importanza non inferiore al famoso convegno di Bandung — è per i sovietici il miglior auspicio per il 1958. Nessuno crede che un incontro tra Eisenhower e Krusciov sia imminente: si pensa però che l'anno or ora incominciato possa essere senz'altro quello di un nuovo pacifico incontro tra i grandi.

GIUSEPPE BOFFA

Con un aereo della SAS è partita ieri mattina per Mosca la delegazione del Movimento italiano della pace, che avrà nella capitale sovietica importanti colloqui con i dirigenti del Movimento della pace dell'URSS. Una visita, come è stato ricordato, che rientra nel quadro di quella nuova diplomazia, affidata ai popoli, e che ha per scopo la salvaguardia della pace. Della delegazione fanno parte l'on. Luzzatto, il sen. Negarville e Marzola, gli onorevoli Minasi e Tedesco, il dott. Tino Casali (da sinistra nella foto), don Gaggero, il sen. Luca De Luca, l'on. Maria Vittoria Mezza, lo scrittore Ugo Pirro, e il dottor Renzo Serena.

LA VOCE SI E' DIFFUSA IERI DOPO LO SPETTACOLO

La Callas canterà la "Norma„ mercoledì al Teatro dell'Opera

Lunghi colloqui tra il Meneghini e i dirigenti dell'Opera — I retroscena dello scandalo di giovedì sera — Il Teatro non stipulò un regolare contratto con il soprano per colpa di un sottosegretario?

Una scena della «Norma» interpretata ieri sera dalla Cerquetti in una atmosfera un po' tesa. Sullo spettacolo gravava naturalmente la polemica sul «caso Callas»

Maria Meneghini Callas ritornerà a cantare al Teatro dell'Opera di Roma nella replica fissata per mercoledì sera.

Questa la notizia che si è diffusa ieri sera all'Opera, al termine dello spettacolo che ha visto levarsi polemiche acclamazioni a salutare il successo, del resto meritato, di Anita Cerquetti, il soprano chiamato a sostituire la Callas dopo il clamoroso episodio di giovedì sera.

Sin dal mattino si era appreso che la Callas aveva espresso il desiderio di riconciliarsi con il pubblico romano, presentandosi di nuovo sul palcoscenico dell'Opera. Il marito della cantante, a questo proposito, aveva lasciato ieri mattina l'appartamento dell'Hôtel Quirinale dove la Callas continuava a rimanere chiusa, per recarsi al Teatro dell'Opera e conferire con i rappresentanti del teatro stesso. Un grosso cartello, affisso nottetempo da alcuni sconosciuti fuori dell'ingresso principale del Teatro, deve aver fatto l'effetto di una doccia fredda al commendator Meneghini spostatosi fino a via del Viminale per l'ambasceria di pace fra sua moglie e i dirigenti dell'Opera di Roma.

«Via la Callas dall'Opera», era stato scritto nel cartello da una mano abbastanza allenata a vergare manifesti.

Nonostante l'ostile accoglienza, il comm. Meneghini ha varcato la soglia del massimo teatro romano e lì si è incontrato con l'avv. Domenico Carbone, direttore amministrativo, e con altri dirigenti. Al termine del colloquio, l'avv. Carbone ha dichiarato che «il sig. Meneghini ha compiuto una visita di cortesia per esprimere il rammarico dell'accaduto» e per dichiarare che sua moglie è in grado di cantare fra due giorni, essendosi rimessa dall'indisposizione che giovedì sera provocò la sospensione della «prima» della «Norma». I dirigenti del teatro avrebbero però accolto con freddezza la dichiarazione del comm. Meneghini, esprimendo l'opinione che non sia opportuno in questo momento per il soprano ripresentarsi a cantare dinanzi al pubblico romano. In serata però, molti ostacoli sarebbero caduti. La Scala, con

(continua in 9. pag. 5. col.)

Sollecito a Zoli per la celebrazione della Costituzione

Il Comitato promotore della manifestazione nazionale della Resistenza, che dovrà essere tenuta a Roma a celebrazione del decennale della Costituzione, in difetto di una risposta del governo alle proposte ad esso formulate, ha sollecitato una nuova udienza al Presidente del Consiglio per uno dei primi giorni della settimana prossima.

Il piatto dove sputano

Seguendo le orme di Fanfani che è venuto a celebrare la Costituzione davanti ai giovani del suo partito radunati in Roma vietata alla Resistenza, il Popolo di ieri prende spunto dallo scandalo dell'Opera per celebrare le glorie del teatro lirico italiano, risorto a nuova vita grazie al munifico aiuto dei governi democristiani. Maria Meneghini Callas, nell'imbronciatissima prosa del giornale democristiano, ci fa la figura dell'innamorato che sputa nel piatto dove mangia.

Ora, a noi pare che tutti abbiano il diritto di scandalizzarsi per il gesto ghiribizzoso della cantante, meno gli uomini del partito di governo. Prima di tutto perchè le poche e risicate sovvenzioni — le più basse tra tutti i paesi civili — non sono uscite nè dalle tasche della DC nè da quelle del governo, ma da quelle di tutti gli italiani, giacchè esse sono state solo dei parziali rimborsi delle considerevoli tangenti che lo Stato incassa dagli spettacoli. In secondo luogo, perchè esse sono state date così male, da scompigliare l'intera organizzazione degli enti lirici e da disperdere — tra interessi passivi di mutui, dilazioni di pagamento, ecc. — almeno 5 miliardi negli ultimi anni. In terzo luogo perchè, nonostante le ripetute sollecitazioni parlamentari, la DC e il governo si sono da anni rifiutati di apprestare la nuova legge necessaria per riorganizzare tutti gli enti, garantire la loro autonomia e assicurare il finanziamento indispensabile.

E questo perchè, evidentemente, al governo e alla DC fa comodo che permanga l'attuale situazione, quella appunto che ha favorito il nascere del divismo, la guerra a coltello per rivalità d'arte e di interessi, il dissesto e la disorganizzazione permanente degli enti. Hanno rinunciato alla legge Brusasca, che prevedeva il passaggio in blocco degli enti nelle mani dei funzionari ministeriali, quando si sono accorti che lo stesso risultato lo stavano raggiungendo collocando uno per uno i loro uomini nei posti chiave.

Sicchè, ammesso che la signora Callas abbia «sputato nel piatto dove mangia», non ha diritto di risentirsi chi, invece, mangia nel piatto dove sputa.

Il dito nell'occhio

Signorile fermezza

La Agenzia Italia comunica: «I giudizi espressi dalla giornalista Elsa Maxwell sull'Italia hanno suscitato viva reazione presso le nostre autorità di governo. Le scortesi dichiarazioni della giornalista hanno indotto il Ministero degli Interni a presentare una protesta presso le competenti autorità americane. La protesta ministeriale, contenuta in tono di signorile fermezza, respinge le scorrette dichiarazioni della Maxwell manifestando il disappunto per gli azzardati giudizi».

Signorile fermezza, ecco quel che ci vuole: finalmente dopo tanti anni di calci nel sedere, abbiamo una politica estera autonoma e una vera indipendenza di giudizio.

Notizia senza troppo commento

Giovedì prossimo a Lascia o raddoppia? si presenterà il dottor Giovanni Lerdonlberg, di 61 anni, residente a Roma, direttore di divisione alla Presidenza del Consiglio.

Materia prescelta: la storia dei Papi.

A nostro avviso il dr. Lerdonlberg andrebbe squalificato: come capo divisione alla Presidenza del Consiglio la materia la conosce da professionista.

Il fesso del giorno

«Per convincere i popoli afro-asiatici occorre svolgere una azione psicologica». *Dalla Stampa.*

ASMODEO

IL 19 GENNAIO

Diffusione straordinaria per il 37° del Partito

Il 19 gennaio sarà una giornata di grande diffusione dell'Unità alla quale parteciperanno tutti i compagni dirigenti: membri del Comitato Centrale, dei Comitati Federali, delle Commissioni di controllo, dei Comitati di Sezione e di cellula, i sindaci, i consiglieri comunali, e gli stessi oratori che dovranno tenere conferenze sul 37. anniversario del Partito. Nella foto: il compagno Longo che diffonde «l'Unità» in una altra solenne occasione, e che anche il 19 sarà con i diffusori a portare nelle case degli italiani la voce del nostro partito.

Reazioni irritate a Washington

WASHINGTON, 4. — La proposta di Macmillan di stipulare un patto di non aggressione fra l'URSS e le potenze occidentali ha avuto accoglienze sfavorevoli a Washington. I funzionari del Dipartimento di Stato, interrogati in merito dai giornalisti, si sono mostrati freddi ed hanno tenuto a sottolineare di non essere stati preavvertiti della proposta di Macmillan, ricordando che quando due anni or sono Bulganin suggerì in una lettera al Presidente la stipulazione di un patto di non aggressione, Eisenhower respinse la proposta.

Il *leader* repubblicano Knowland, influente membro della commissione Esteri del Senato americano, si è dichiarato dal canto suo decisamente contrario alla proposta di Macmillan, affermando che un patto di non aggressione «sarebbe inutile».

In generale, negli ambienti ufficiali americani si tende a dare una interpretazione di politica interna alla iniziativa del *premier* britannico, il cui partito — si sottolinea — si trova in gravi difficoltà elettorali.

Parigi soddisfatta

PARIGI, 4. — Gli ambienti ufficiali francesi — riferisce l'Ansa — hanno accolto questa sera con soddisfazione l'intenzione espressa oggi dal Primo Ministro britannico di cercare di raggiungere un accordo sul disarmo con la Unione Sovietica.

IERI SERA AL « POLITEAMA GARIBALDI » DI PALERMO

E' in testa la squadra siciliana nelle finali di "Voci e volti della fortuna,,

Seguono le squadre delle Marche, del Lazio e della Toscana — Consolini riporta più voti di Claudio Villa — Un "battagliero" convegno ai margini della manifestazione

PALERMO — Un momento della finale di ieri sera. E' di scena il balletto di bambini della Toscana (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 4. — *Alle ore 21 in punto, con il « signore e signori buona sera » di Enzo Tortora cui ha fatto eco il « signori e signore buona sera » di Antonella Steni, ha avuto inizio la fase finale del torneo « Voci e volti della fortuna », abbinata, come si sa, alla lotteria di Capodanno della quale lunedì sera conosceremo il vincitore. Nei giorni scorsi gli organizzatori, i cantanti, i dirigenti della RAI, tecnici e macchinisti hanno conosciuto i soliti momenti di viva eccitazione. Le prove nel bel Politeama Garibaldi, capace di ben 1800 posti, si sono susseguite ogni giorno fino a tarda ora e oggi stesso per tutta la mattinata e metà del pomeriggio. Squadre di macchinisti, di elettricisti si mescolavano in platea con i più celebrati cantanti di musica leggera, mentre per tutta la città la caccia ai biglietti assumeva i toni più frenetici.*

Questa sera, comunque, la grande sala del Politeama offriva uno spettacolo che i cronisti mondani definirebbero superbo. Abiti scuri, e non pochi smocking per gli uomini, toilette sgargianti per le signore della borghesia palermitana. Cestoni di fiori intorno a tutta la balconata, sotto le file dei palchi (venduti alla borsa nera a 50.000 lire) foglie di lauro ed aranci torno torno al palcoscenico. E' stata precipua cura di tecnici ed operai che i biondi frutti fossero saldamente fissati alla splendida corona di verdura. Il fatto che un robusto arancio possa cadere, poniamo, sulla testa di Claudio Villa, all'apice di un acuto o nel bel mezzo di un audace gorgheggio, può significare, infatti, grave iattura da parte degli organizzatori.

Resta da dire, per quanto riguarda la scenografia, che l'orchestra se ne stava appollaiata sul limite di una piattaforma pensile, sul palcoscenico, mentre i presentatori, stasera Enzo Tortora, Antonella Steni e Renato Turi, mostravano la loro effige da una barcaccia posta al lato del palcoscenico. Enzo Tortora, come è noto, figura bene in abito da sera, e apparirà contrariato dalla circostanza. Il pubblico palermitano però, è stato generoso con lui dimenticando, come è avvenuto per Claudio Villa, che si trattava di un « nordista », opposto una volta tanto a viso aperto a Silvio Noto, che un giornale di qui definiva stamani « strenuo difensore di questo Sud », e « oriundo agrigentino », per via pare, dei suoi nonni materni. Domani sera, mentre il rivale Enzo presenterà a Roma «Telematch», Silvio assaporerà probabilmente il suo trionfo che si annunzia clamoroso. La serata aperta dall'esibizione toscana è filata liscia tra il generale entusiasmo.

L'idea di combinare un pout-pourri di musica leggera, lirica e folklore potrà forse fare arricciare il naso ai soliti palati difficili i quali ad ogni buon conto divengono sempre più rari e malinconici, ma in effetti, sul palcoscenico si forma quel tanto di movimento e di rumore che oggi basta ad assicurare il successo ad uno spettacolo. A disagio, questa sera, apparivano i cantanti di lirica, solidi ragazzi timidi, ed impacciati, sommersi dalla esuberanza dei Villa e dei Consolini, tuttavia la pubblicità, in dose difficilmente accumulabile in fase di normale carriera, li ha ripagati di ogni eventuale amarezza.

Ha aperto le esibizioni la squadra toscana, presentando « Musetto » cantata da Gianni Marzocchi, è seguita la soprano Carla Vannini con « Una voce poco fa », dal « Barbiere di Siriglia ».

Ma le maggiori chanches della squadra toscana sembrano affidate ai « Piccoli commedianti », un balletto di paffuti bambinelli dai 6 ai 12 anni che al suono di una musica di Smethana ha strappato applausi compiaciuti alle mamme presenti in sala e voti alle giurie disseminate come al solito nelle varie sedi della RAI.

Per le Marche Bruno Rosettani ha cantato « Eufemia » e il baritono Vinicio Cocchieri « Figaro qua - Figaro là », mentre il complesso « La Racchia » (che non ha nulla a che vedere con la protagonista delle vignette di Attalo), ha inscenato un ballo sufficientemente rumoroso ma non privo di qualche sprazzo di spirito.

Ai posti d'onore, penultimo e ultimo, le squadre che partono coi favori del pronostico: Lazio e Sicilia. L'una fa perno su Claudio Villa, l'altra su Giorgio Consolini, emiliano di nascita ma, assicura, « ormai siciliano di adozione ». I due rivali, rivali in gorgheggi, svolazzi e acuti finali di testa si sono battuti con tutte le armi a disposizione. « Torna » e « Luna rossa » figurano nel repertorio di Claudio Villa; « Usignolo » e « Tutte le mamme » in quello di Consolini. Lasciamo immaginare.

La Sicilia, oltre che ai lagni di Giorgio Consolini, si è affidata alla soprano Conquita Figuera ed all'indiavolato gruppo dei canterini poleritani di Messina, un gruppo folcloristico tipo « Enal », nel quale primeggia il primo ballerino Carmelo Scimone. E alla fine, consultate tutte le giurie, è venuto il verdetto, che è stato il seguente:

TOSCANA: *Gianni Marzocchi punti 34.927; balletto « Piccoli commedianti » punti 55.498; soprano Carla Vannini 62.468 - Totale Toscana punti 152.893.*

MARCHE: *Bruno Rosettani punti 50.121; complesso « La racchia » 61.750; baritono Vinicio Cocchieri 66.987 - Totale Marche punti 178.858.*

LAZIO: *balletto « Scarpetta rossa » 58.895; soprano leggero Alberta Valentini punti 55.590; Claudio Villa 63.371 - Totale Lazio punti 177.856.*

SICILIA: *soprano Concita Fighera punti 66.392; Giorgio Consolini 70.466; gruppo « Canterini poleritani di Messina » 63.013 - Totale Sicilia punti 199 871.*

Resta da parlare dei soliti episodi di fanatismo, che hanno per oggetto i vari « divi ». A mezzogiorno l'entrata di servizio del Politeama « Garibaldi » era bloccata da centinaia di ragazzotti e bambinette con codino di cavallo, che prenderano d'assalto qualche cantante, presentatore o persona comunque nota al pubblico.

E dobbiamo parlare ancora degli autori, musicatori e parolieri che, nel disperato tentativo di far parlare di loro, hanno organizzato, nelle stesse giornate del « Torneo », in un ridotto dello stesso Politeama, un battagliero Convegno. Scopo naturalmente la difesa degli interessi morali e materiali degli autori, quella del buon nome della « canzone italiana » e della lotta contro l'invasione di canzoni straniere.

E. A. Mario, Rucciono, Bonagura, Bixio, Cherubini, Panzeri, Olivieri, Concina, Fanciulli, Lisa e altri hanno tuonato contro la RAI dei concorsi, hanno invocato pulizia e moralità.

Assisterano stordite e distratte Silva Koscina e Sandra Milo. Fortunato Misiano presente fra loro distribuirà promesse di films musicali, a dozzine, a centinaia, valanghe di films musicali per la gioia e l'educazione musicale della provincia. I cartelloni di uno di questi films, protagonista Marisa Del Frate, occhieggiano da tutti i muri di Palermo.

Domani altra serata « calda »: Piemonte, Puglia ed Emilia; Franca Raimondi, Tonina Torrielli, Aurelio Fierro e Nilla Pizzi. La « signora della canzone » se ne stava questa sera quieta e sorniona in un angolo ad ascoltare i suoi colleghi. La gente se la mangiava con gli occhi. Domani esploderà lei e sarà una grande serata, assicurano.

ARTURO GISMONDI

Muore un mozzo a bordo di una nave

GENOVA, 4. — Un mortale incidente si è verificato sulla motonave « Giove » in navigazione da Port Arthur (Texas) a Rotterdam con un carico di cereali. Sulla motonave, imbattutasi in una tempesta al largo delle coste della Florida è deceduto il mozzo Giuseppe Napoli di Mario, nato a Catania. Nello stesso incidente è stato anche ferito, non gravemente, il nostromo Salvatore D'Arrigo di Sebastiano.

La Lollo replica con un'allusione alla denuncia del reddito di Rizzoli

Per me, afferma l'attrice, è più difficile sostenere una polemica di stampa

Gina Lollobrigida ha replicato al produttore Rizzoli che aveva messo in piazza le cifre e i termini del contratto stipulato tra loro per il film « Venere imperiale », lamentando che il comm. Rizzoli, « comunicando a terzi una lettera da lui indirizzatami e che evidentemente non poteva che costituire la versione addomesticata delle circostanze costituenti il nostro dissenso sul film, abbia leso quegli stessi principi cui nel comunicato afferma di voler restare fedele ».

La Lollobrigida ha quindi invitato Rizzoli a pubblicare l'intero carteggio, magari « in un libro bianco.

L'attrice ha sostenuto poi che Rizzoli « non ha ancora chiarito, a tutt'oggi, se egli abbia deciso o meno di realizzare il film come fu convenuto, con chi e come, con quali caratteristiche tecniche, artistiche e commerciali. Egli si è preoccupato soltanto di mettere in evidenza i miei presunti iperbolici guadagni che, ironia della sorte, dovrebbero con un solo film superare quel che egli, in un anno, ha dichiarato di guadagnare ».

La frecciata è veramente bene appuntata. Noi avevamo rilevato nelle accuse del Rizzoli gli estremi del reato di esportazione di capitali, quando egli aveva rivelato che l'attrice aveva preteso il versamento all'estero di una una parte della somma pattuita. La Lollobrigida, a sua volta, accusa velatamente il produttore di evasione fiscale.

Il resto della dichiarazione dell'attrice riguarda particolari del contratto, e conclude con un'altra frecciata. « Come ho sempre fatto restero scrupolosamente aderente nella sostanza e non a parole alla buona regola di far giudicare soltanto dal magistrato. Se la polemica continuasse sui giornali, lascio al pubblico decidere chi, tra un'attrice e un editore, abbia maggiori possibilità di alimentarla ».

Muore annegata una donna a Rho

RHO, 4. — La donna rinvenuta annegata ieri in un canale secondario nei pressi del cimitero di Cuggiono è stata identificata. Si tratta di Maria Carlottina di 43 anni da Castano Primo, ove abitava in via Negrotti n 17. La donna è morta annegata; soffriva da tempo di artrosi cervicale, disturbo rivelatosi assai grave in questi ultimi tempi, tanto da farle perdere la memoria.

Si presume che, abbandonata la casa, la donna abbia vagato per i campi, cadendo nell'abbastanza profondo corso d'acqua, in seguito alla sopraggiunta oscurità.

Si uccide con la corda e col fuoco

PALERMO, 4 — Oggi a Locati, frazione di Bompietro, il contadino Giuseppe Giacomarra, cosparsis, gli abiti di petrolio, ha assicurato una fune ed un albero infilando poi il collo nel nodo scorsoio. Appiccatosi quindi il fuoco alle vesti, ha dato contemporaneamente una spinta all'improvvisato sostegno sul quale si era sollevato.

E' morto così per il duplice effetto dello strangolamento e delle gravissime ustioni. Non si conoscono le cause che lo hanno indotto alla tragica determinazione.

CILE

Italiani conquistano il Picco Payne

PUNTA ARENAS (Cile), 4 — In lotta contro violente bufere di neve, una spedizione alpinistica italiana ha conquistato per la prima volta il Picco Payne, nella catena delle Ande, alto 3 800 metri. Sul picco sono state issate le bandiere italiana e cilena.

La vetta è stata raggiunta il 27 dicembre, ma le autorità militari cilene ne hanno ricevuto notizia soltanto la notte scorsa.

La spedizione è stata organizzata da Guido Manzino di Milano, su iniziativa del reverendo Agostini, il quale ha studiato la zona per 15 anni. La guida è stata Jean Bich e del gruppo fanno parte anche Leonardo Carrel, Emilio Pellissier, Toni Gobbi e Pierino Pession.

L'impresa è stata condotta a termine dopo 25 giorni di aspro lavoro e quattro tentativi falliti.

Le reazioni italiane a Macmillan

(Continuazione dalla 1. pagina)

vietica, insieme con gli altri paesi, porti un efficace e concreto contributo alla realizzazione di questi grandi obbiettivi ai quali l'Italia continuerà a dedicare tutta la sua collaborazione, così come intende darla per il miglioramento delle relazioni tra i nostri due paesi. *Giovanni Gronchi* ».

Sempre in tema di politica estera, il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri Pella hanno avuto ieri mattina il previsto colloquio per la definizione delle questioni inerenti alla riunione parigina per il MEC, che ha inizio domani.

Si tratterà, come noto, di nominare gli uffici di presidenza del mercato comune, dell'Euratom e della Banca di investimenti, e di scegliere la città-sede di tutti e tre gli organismi. Come abbiamo già precisato ieri, l'unica speranza per una rappresentanza qualificata dell'Italia in seno ai tre organismi rimane quella di ottenere la presidenza della Banca. Per l'Euratom si parla di un presidente francese; per il MEC di un presidente tedesco; per la sede, infine, di una cittadina geograficamente a cavallo fra Germania e Francia, che sia nello stesso tempo facilmente raggiungibile dagli altri Paesi-membri. Secondo una proposta francese, anzi, si dovrebbe creare la Capitale della Comunità in una fetta di Strasburgo (Francia) e di Kehl (Germania) sul Reno, protetta dalla extra-territorialità. Circa il candidato italiano alla carica bancaria si conferma oggi ufficiosamente il nome di Campilli; Zoli assumerà su di sè il peso della Cassa per il Mezzogiorno.

Pella sarà accompagnato a Parigi dal direttore generale Cattani; ciò lascia supporre che il Cattani abbia già praticamente assunto le funzioni di segretario generale di Palazzo Chigi, in sostituzione di Rossi-Longhi.

In politica interna, una strana indiscrezione è circolata ieri a Montecitorio. Sembra, infatti, che la Camera riprenderà i propri lavori il 21 e non più il 14, come erano rimasti d'accordo in linea di massima i capi-gruppo e il presidente Leone prima delle ferie di fine d'anno. Il ritardo di un'altra settimana nella ripresa dei lavori parlamentari aggraverebbe ancor più l'ingolfamento delle numerose leggi, la cui discussione è iniziata da tempo e mai portata a termine: per esempio quella sulle autonomie locali, sulla riforma delle miniere, sulla sezione speciale per la Sicilia presso la Corte costituzionale, sulle norme per l'elezione dei Consigli regionali, oltre, ovviamente, alla legge sui patti agrari.

E' evidente che la richiesta del rinvio al 21 è stata avanzata dal governo, che intende in tal modo guadagnar tempo ad ogni costo allo scopo non solo di evitare discussioni scabrose, ma anche di giustificare la propria permanenza. Il governo Zoli si trova in condizioni precarie, oltre tutto per la ventilata fusione PNM-PMP, che comporterebbe da parte dei deputati del PNM il ritiro della fiducia al Gabinetto. E' probabilmente per le immaginabili conseguenze di un simile avvenimento che Covelli ancora resiste alla fusione. Egli intende, evidentemente, scambiare con qualcosa di molto concreto la perdita del suo posto in seno alla maggioranza governativa.

L'IRRESPONSABILITA' DEI DIRIGENTI MESSA IN LUCE DALLO SCANDALO DELL'OPERA

Il direttore artistico cerca vanamente di giustificare l'assenza dei sostituti

I comunisti per un'inchiesta del Consiglio comunale e per un dibattito in Parlamento sulla crisi della lirica

(Continuazione dalla 1. pagina)

cui la Callas ha un contratto, avrebbe dato il suo benestare; la cantante, a sua volta, avrebbe espresso l'intenzione già ferma di cantare, allo scopo — ha detto — « di riappacificarsi col pubblico romano e di dimostrare come giovedì sera non fosse perfettamente a posto ». Essa devolverebbe il suo compenso a un'opera di beneficienza.

La relazione che l'avvocato Latini si è impegnato a fornire al sottosegretario on. Resta non risulta ancora pervenuta. Molte cose si sono apprese invece su quei fatidici quaranta minuti che passarono fra il termine del primo atto e la decisione di sospendere la rappresentazione. Secondo alcune indiscrezioni, la cantante, appena calato il sipario, lasciò infuriata il palcoscenico (era irritata dall'improvviso abbassamento di voce o dalle gelide accoglienze del pubblico?) dirigendosi verso il suo camerino. Nonostante le calme parole del maestro Paoletti, che stava accanto alla Callas, la cantante continuava ad esclamare: « La Norma finisce qui! ». Poi si allontanava più infuriata che mai e imboccava le scale chiudendosi dentro il camerino con il marito. Aveva quindi luogo un burrascoso colloquio. Si dice addirittura che il soprano abbia alzato una sedia contro il commendator Meneghini che insisteva perché continuasse a cantare. Di fronte all'atteggiamento assunto dalla moglie, al comm. Meneghini non restò altro che informare dell'accaduto la direzione artistica.

Cominciava allora quel pietoso pellegrinaggio dei vari dirigenti, che avevano tutti perso la testa, davanti al camerino della diva che restava ostinatamente chiuso.

Una rivelazione sensazionale è stata fatta ieri dall'agenzia « Repubblica », di ispirazione socialdemocratica. Secondo questa agenzia, l'Opera di Roma si troverebbe in un grosso pasticcio, non potendo reclamare i danni dalla Callas in quanto non avrebbe stipulato con lei un regolare contratto, e ciò perché era ancora in discussione la partecipazione del soprano alla quarta replica della « Norma ».

Infatti — aggiunge l'agenzia — « il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per lo spettacolo, on. Resta, avrebbe interposto prima di giovedì presso la sovraintendenza al Teatro dell'Opera i suoi buoni uffici perché la signora Callas fosse intervenuta a solo tre delle quattro rappresentazioni della *Norma* in programma a Roma. Per la quarta recita il teatro dell'Opera avrebbe fruito di un altro soprano, in quanto la signora Callas ed altri artisti sarebbero dovuti intervenire a Bari, collegio elettorale dell'on. Resta, ad analoga rappresentazione della *Norma* ».

Se la cosa fosse confermata, essa costituirebbe un altro scandalo nello scandalo, e forse non meno clamoroso del primo.

Sulla situazione in cui si è venuto a trovare il Teatro dell'Opera e sull'episodio della Callas il direttore artistico, maestro Sampaoli, che ha partecipato anch'egli al colloquio con il comm. Meneghini, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Avrei dovuto, per sostituire la Callas, avere a disposizione un'altra cantante con le stesse possibilità liriche della Callas. Ma ammesso anche che avessimo trovato una cantante del genere all'istante, con quale diritto avremmo noi potuto dire al pubblico del Teatro dell'Opera che non avremmo avuto una "Norma" con la Callas dopo aver pagato quei prezzi? Noi non provvedemmo per una sostituta della Callas perché in questi casi, quando l'interprete viene a mancare, lo spettacolo stesso è rinviato.

« Il teatro ha soltanto questo "scorno" siamo venuti meno all'impegno di dare la "Norma" con la Callas. Al pubblico vanno naturalmente tutte le nostre scuse più vive ».

La dichiarazione del maestro Sampaoli contrasta, però, con alcune voci che circolavano negli ambienti musicali di Roma prima che la Callas si presentasse al Teatro dell'Opera. Si diceva, infatti, che il celebre soprano sarebbe stato sostituito alla quarta replica con un'altra cantante. Il Teatro dell'Opera doveva avere quindi già assicurato un contratto con un altro soprano. A questo bisogna aggiungere poi che ogni teatro lirico di una certa importanza, al momento della rappresentazione, ha a sua disposizione alcuni cantanti in grado di sostituire i primi attori in caso che questi siano colpiti da qualche malessere.

Lo ha rilevato in una sua interrogazione all'assessore delegato il consigliere comunale compagno Antonello Trombadori, il quale ha chiesto anche la nomina di una commissione d'inchiesta per accertare quali siano le responsabilità della direzione artistica del Teatro dell'Opera di Roma in ordine all'affrettata preparazione della serata inaugurale e l'assenza di una sostituta della prima donna e ha rilevato l'opportunità di una azione legale contro i responsabili del danno morale e materiale arrecato alla gestione.

L'interrogazione chiede anche se rispondono a verità le voci secondo le quali, date le difficoltà che gli vengono frapposte dalla burocrazia ministeriale e dall'indifferenza dell'amministrazione comunale, il sovrintendente, consigliere comunale Carlo Latini, intenderebbe rassegnare le dimissioni.

Il caso Callas continua a interessare le cronache dei giornali di tutta Italia ed essere oggetto di discussioni specie a Milano, dove la celebre cantante è di "casa". Al « Biffi-Scala » la cronaca ha registrato, nell'ora dell'apertura, una lite fra un noto scenografo scaligero e un altrettanto noto uomo di affari ammiratore della Callas. I due, che sono amici, hanno cominciato per scherzo e poi stavano per prendersi per il collo, ma sono intervenuti altri amici e la pace è tornata. Nei caffè sono continuati intanto i commenti. Un maestro notissimo, che dirige alla Scala commentava: « Ieri sera la "Casta diva" l'ha cantata abbastanza bene. Dovevate sentirla l'ultimo dell'anno in Eurovisione. Ieri invece ho aperto la radio; c'era con me Ghiringhelli e gli ho detto: Beh, mi sembra che sia quasi in forma ».

Maria Meneghini Callas non è soltanto una grande artista — si afferma — ma anche, fra i celebri cantanti la più coscienziosa, la più ossequiente ai doveri che il « lavoro » le impone. Per lei ogni impegno preso con la Scala è sacro, e mai nessuno ha potuto muoverle appunti per trascuratezza o anche per semplice mancanza di puntualità agli « appuntamenti sul palcoscenico. Disgraziatamente ha anche un carattere difficile; e questo le ha procurato molti nemici, non solo tra i suoi compagni d'arte, ma anche tra il pubblico, compreso quello milanese, che « l'aspettava al varco ».

Il « caso » Callas è anche ampiamente trattato da tutti i giornali americani i quali recano nelle prime pagine ampie corrispondenze dall'Italia, corredati da radiofotografie.

Lo spazio consacrato dalla stampa americana all'incidente Callas supera quasi quello dedicato alla conquista del Polo da parte di Hillary. A Parigi il giornale del mattino *Combat* critica le dimostrazioni contro il soprano Maria Meneghini Callas.

« E' naturale — dice il giornale — che grandi artisti abbiano improvvisi e veementi scatti. Maria Callas, già provata dalla tensione per la parte, può essere scusata per non aver voluto affrontare un pubblico dal quale quasi certamente ella riteneva di attendersi cattive maniere ».

Tra le iniziative parlamentari sullo scandalo, particolare rilievo merita l'interpellanza dei deputati comunisti Barbieri e Gisella Floreanini, i quali, chiedendo al governo se intende informare il Parlamento sui risultati dell'inchiesta che la Presidenza del Consiglio ha comunicato di avere ordinato sullo scandalo, domandano precise informazioni. L'interpellanza chiede infatti:

« 1) a quanto ammonta il compenso concesso al soprano Callas-Meneghini e se il governo non ritiene, anche prescindendo da una non improbabile indisposizione dell'artista che le estreme generose condizioni economiche fatte al soprano e la assenza di precauzioni da parte della direzione del Teatro non stiano a significare la grave accendiscendenza cui sono giunti molti enti lirici italiani al divismo che non ha nulla in comune col senso artistico e le eccessive pretese economiche di un numero ristrettissimo di artisti;

« 2) se il governo intende fornire al Parlamento sufficienti elementi di giudizio per un dibattito su tutto il teatro lirico italiano allo scopo di evitare che stampa e pubblico accomunino in una unica responsabilità tutti i dirigenti e gli artisti che onestamente vivono del teatro e per prospettare i provvedimenti necessari per assicurare all'arte lirica italiana un'attività permanente al livello delle sue tradizioni, condizioni indispensabili per conservare e coltivare tra il popolo quell'interesse e quell'amore di cui l'ha circondato finora.

LA SECONDA « PRIMA » DELLA « NORMA »

Si sbracciavano ad applaudire per polemica contro la Callas

Molti « sostituti » anche tra il pubblico — Buona prova della Cerquetti

La reinaugurazione della stagione lirica del Teatro dell'Opera ha avuto luogo ieri sera, e il clima, certamente, era ben diverso da quello della mezza « prima » di giovedì scorso. Vuoto il palco d'onore del Presidente della Repubblica, vuoti di autorità altri palchi e poltrone, assenti il bel mondo, l'eleganza, il lusso. In netta maggioranza, poi, i rappresentanti del sesso maschile ai quali le signore, disdegnando di rimettere i begli abiti della perduta serata di gala, avevano finito col cedere i biglietti. Palma Bucarelli, ad esempio, la raffinata direttrice della Galleria d'arte moderna di Roma ha ceduto il suo a Gorresio, e moltiplicando per cento le cessioni, accorciando di buoni palmi gonne e code di broccato, si avrà l'idea del più modesto pubblico che ha affollato ieri il teatro. Spariti i garofani (175 fasci, che è stato bene non sostituire), venuto meno anche l'inno di Mameli, lo spettacolo ha avuto inizio con un nervoso attacco della sinfonia dell'opera.

Applausi a Gabriele Santini (e se li merita, non ha perduto brillantezza e buon umore), e ovazioni ad Anita Cerquetti al suo solo apparire sull'alta scena. Quando è arrivato il fatale momento della « Casta Diva », la tensione era al massimo. Ma la « cavatina » si è sciolta liscia liscia, e onesti applausi sarebbero bastati. Invece, sono scoppiate qua e là intemperanze tendenti a trasformare lo spettacolo in altra manifestazione, con grida di « Viva l'Italia! » e « Viva le voci italiane! ». E chi dice di no, ma lì questo, ieri, era fuor di posto e per fortuna il pubblico ha zittito i disturbatori e l'esecuzione dell'opera è corsa via sino alla fine, tranquilla e modesta, senza altre pretese che quella di riprendere comunque uno spettacolo interrotto e di condurlo a termine. Sembrava già questa un'ardua impresa, e il merito va anzitutto alla volenterosa Anita Cerquetti, che non si è lasciata sfuggire l'occasione per mettere in luce le doti della sua bella voce e della sua sicura musicalità. Hanno egregiamente collaborato con lei il tenore Franco Corelli (Pollione), il mezzo soprano Myriam Pirazzini (Adalgisa), il basso Giulio Neri (Oroveso).

La regia di Margherita Wallmann, pur essa intralciata dalle sostituzioni dei cantanti, ha adeguatamente movimentato le scene (di Salvatore Fiume, alla cui fantasia si debbono anche i costumi). Il maestro Gabriele Santini ha fatto l'impossibile per tener testa alla non facile situazione, e poichè tutto è bene quel che finisce bene, il pubblico, pur sfollando in fretta, non ha mancato di applaudire e di chiamare più volte alla ribalta la schiera dei cantanti.

E adesso? Era annunziata per il pomeriggio di lunedì una replica diurna, ma la Befana ha fatto sapere che non ha pronta per il Teatro dell'Opera un'altra cantante, e la rappresentazione è sospesa.

L'on. Pella (ed erano presenti in teatro altri ministri e parlamentari), reduce da Milano e in procinto di partire per Parigi, ha tenuto a sottolineare la bontà dello spettacolo e a collocare ormai in un lontano passato gli incidenti di giovedì scorso. Ma ritorni presto, chè mercoledì, Maria Meneghini Callas — come sembra ormai accertato — riprenderà il suo posto e affronterà il pubblico romano. La battaglia, come si vede, si annuncia grossa e decisiva.

ERASMO VALENTE

I 233 MILIONI DEL TOTOCALCIO

Ricercato dalle questure il presunto vincitore

E' riuscito tuttavia a gabellar per buona la sua storia a Radio Trieste, e poi è scomparso

TRIESTE, 4. — Dopo aver raccontato ai giornalisti — in una quanto mai strana conferenza stampa svoltasi ieri sera in una locanda alla periferia cittadina, in prossimità del campo profughi di S Saba — di essere il fantomatico vincitore dei 233 milioni al totocalcio nello scorso novembre, l'italo-americano Silvio Angelini questa mattina alle 5 è misteriosamente scomparso.

La « bomba » del milionario è scoppiata ieri sera quando un giovane si è presentato alla locale stazione della RAI affermando di essere in possesso della schedina. Qualche minuto più tardi la trasmittente ha messo in onda la notizia che, finalmente, si poteva dare un nome e un volto al vincitore della colossale somma. E la stessa persona, sempre tramite la RAI, ha fissato ai giornalisti, per alcune ore più tardi, un appuntamento in una locanda periferica, in via dei Macelli - Venite — ha fatto comunicare — e vi racconterò come sono andate le cose: saprete tutta la storia ».

I cronisti non hanno lasciato perdere l'occasione e il misterioso individuo ha dichiarato di chiamarsi Silvio Angelini, di essere nato 37 anni fa a S. Egidio alla Vibrata (Teramo), di essere emigrato all'età di 13 anni negli Stati Uniti dove attualmente risiede, a New York, occupato alla Ford in qualità di tornitore.

Dopo tanti anni di assenza dal suo paese nel luglio scorso il giovane decideva di venire in Italia per una breve vacanza. Non ha ma, visto un incontro di calcio e quel sabato di sera, a Bologna, in un piccolo caffè, visto che alcune persone stavano compilando le schedine del Totocalcio ha giocato anch'egli le sue cento lirette: due sole colonne che, stando a quanto affermava, gli hanno fruttato 233 milioni.

Secondo quanto ha affermato l'Angelini, la schedina dei milioni si trova depositata a Bologna presso un notaio di origine romana. Non ha voluto dire altro. Circa la sua visita in Italia l'Angelini, che si è lasciato docilmente fotografare, ha dichiarato di essere venuto nel nostro paese con 14 000 dollari — circa otto milioni di lire — per cui non ha ritenuto fino a questo momento di dare un volto al possessore della schedina firmata « Io e mamma ».

Dopo questo breve contatto, l'italo-americano di Teramo è scomparso. Non risulta che egli abbia prenotato un posto sulla « Vulcania » in partenza per l'America.

Più tardi però si è appreso che Silvio Angelini è ricercato dalla questura di Trieste per aver truffato i suoi amici Mario Gibelli di 100 mila lire e Maria Sivori di 30 mila. Si apprende che l'Angelini è ricercato pure dalle questure di altre città italiane per truffe.

STATI UNITI

52 milioni di dollari alla « Crysler » per i missili

WASHINGTON, 4. — La « Chrysler Corporation » ha ricevuto commesse per un ammontare di 52 milioni di dollari per la fabbricazione di missili per l'esercito americano.

Di tale somma, 30 milioni sono destinati alla fabbricazione di missili di media gittata del tipo « Jupiter ».

La notizia è rivelatrice dei grossi interessi privati che sono alla base della « corsa ai missili » e anche alla rivalità fra marina, aviazione ed esercito: a ciascuna delle tre armi, infatti, fanno capo gruppi monopolistici in concorrenza fra di loro.

COMUNICATO

La "Western Publication" di Austin (Texas) annuncia che da oggi si iniziano le pubblicazioni dell'edizione italiana della rivista "True West" (Il Vero West).
Nel mensile "WEST", in vendita da oggi in tutte le edicole, gli appassionati del West troveranno tutto quanto possa soddisfare la loro curiosità sul favoloso Ovest.
Le vere storie dei più famosi avventurieri, sceriffi e pellirosse, con un'ampia documentazione fotografica e bellissime illustrazioni a colori.
Una lettura piacevole, avvincente e divertente come quella di un ottimo libro giallo!
Non mancate di acquistare il primo numero della rivista "WEST"!

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. CARRARA visitate « MOBILETERNI » Consegna ovunque gratis Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali Chiedete Catalogo/15 L. 100

FUNI ACCIAIO: per escavatori, ascensori, montacarichi - prezzi fabbrica - assortimento pronto fino a 36 millimetri - Ferodo - INDART - 471 451, Palermo 25-33 - Casilina 17-25 (accanto Pantanella).

VISONI da lire 16.000 - Breitschwans da 6000 - Persianer da 6000 - Assortimento pellicce - pelli - guarnizioni - Prezzi concorrenza - Larghe facilitazioni — Odevaine: San Giacomo, 48 - telefono 323-228 - Napoli.

3) AUTO-CICLI SPORT L. 12

A. PATENTATEVI Autoscuola ENAL Ludovisi - via Marche 13-A (471-646) - pratiche auto.

3) OCCASIONI L. 12

KANAK KANAK. Televisori, radiogrammofoni Eccezionale vendita natalizia Sconti effettivi che reggono ogni confronto. Vasto assortimento migliori mache nazionali, estere. Superassistenza. Visitateci Confrontate Paolo Emilio, 22 (Colarienzo, Standa).

KANAK KANAK. Vendita straordinaria frigoriferi. Lavatrici. Cucine americane. Ogni elettrodomestico Vantaggiose rateizzazioni anche senza anticipo. Speciali facilitazioni impiegati Visitate nostra esposizione. Telef. 32 528.

MACCHINA MAGLIERIA 8 Dubied 7x70. 150.000; 10x80. 200.000; 5x80. 12x100. 11x100 Anche senza anticipo 10 000 mensili Piazza del Colosseo 9. Roma.

12) MATRIMONIALI L. 12

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzate « CESI » Casella postale 7117 Roma - tel. 84.17.94.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di via Carlo Alberto 45
ESQUILINO
cure delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI e disturbi nervosi
SANGUE VENEREE PELLE
POST-POST MATRIMONIALI
Consulti specialisti Prof. A. Gallarini

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 61 929 - Ore 8-20 Fest. 9-12
(Aut Pref 7-7-1952 n 21547)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 384.301 - Ore 8-20 - Fest 9-12